

parte fatto fronte con residui passivi provenienti dalla sospensione della legge carceraria che si connette col nuovo Codice penale, alla quale accennò ieri l'onorevole Barzilai.

Ora per evitare dolorose sorprese e l'eventualità di nuovi sacrifici preconizzati in quasi tutte le relazioni, io desidererei sapere come si provvederà in seguito dall'onorevole relatore o dall'onorevole ministro, dappoichè prevedo che nuovi bisogni di fondi si faranno sentire per l'avvenire e che gravi difficoltà si eleverebbero se ci si vedesse obbligati ad eseguire la legge della quale ho dianzi parlato. E di ciò basti per oggi.

Avrei ora da trattenerne la Camera, che, fortunata, mi ha visto preceduto dagli onorevoli Lucifero e Pinchia, circa la questione gravissima dei tributi locali e la eterna questione dell'autorizzazione ad eccedere la sovrimposta ai tributi diretti ai Comuni ed alle Provincie. Dopo le raccomandazioni e le giustissime osservazioni che i due egregi oratori hanno fatto ieri ed oggi sarebbe abusare del tempo e della pazienza dei colleghi se volessi riandare su tale questione, la quale, del resto, s'impone talmente che l'onorevole Crispi, allorquando fu altra volta presidente del Consiglio e ministro dell'interno, dovette varie volte promettere che se ne sarebbe occupato.

Il Ministero caduto aveva pure presentato un disegno di legge sui Comuni e le Provincie con qualche modificazione alle disposizioni in vigore. E che si voglia poi provvedere, mi affida quanto è detto nella esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino, e un inciso della relazione che precede il disegno di legge votato ieri dalla Camera. In esso è fatta promessa formale dal Governo alla Commissione, della quale m'onoro far parte, di addivenire finalmente alla modificazione degli articoli 50 e 52 della legge 1° marzo 1886. Tutte le ragioni, che militano in favore di questa modificazione sono state dette così bene che io non voglio guastare l'effetto, che certamente deve aver fatto sull'animo dell'onorevole ministro. La mia opinione in proposito trovasi espressa in quasi tutte le relazioni che nella materia ebbi, in nome della Commissione permanente, a redigere e a sottoporre alla Camera. Confido che l'onorevole Crispi studierà la questione e mi riserbo quindi di esaminare e discutere le proposte che son certo non tarderà a recarci innanzi.

Vedete, egregi colleghi, che a norma delle mie abitudini ho sintetizzato, nè vi ho sottoposto a ripetizioni.

Chiudo quindi associandomi di gran cuore alla raccomandazione fatta dall'amico Lucifero al ministro dell'interno sulla scelta dei Regi Commissari, i quali sarebbero chiamati « *a bene amministrare e a purificare l'ambiente.* »

Non si procede sempre bene nella scelta; ed io per questa ragione appunto unisco la mia raccomandazione a quella dell'amico, ma specialmente perchè potrei provare che spesso si incorre in gravi errori, per cui non solamente non si riesce a purificare l'ambiente, ma si ottiene pur troppo l'effetto contrario. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Onorevoli colleghi! Dicendo che io non aveva in animo di parlare intorno a questo argomento del bilancio dell'interno, non procuro a me un facile esordio, come talvolta si suole, ad un anche lungo discorso, ma dico la verità.

Fui tratto a parlare da alcune frasi da me raccolte nel discorso splendido di forma e di concetto dell'onorevole Altobelli, frasi rilevate in parte già anche dall'egregio collega Pinchia. Se l'onorevole Altobelli, secondo me, mostrò un po' di persecuzione, diciamo così, vivace per non dire feroce, contro gli agenti della pubblica sicurezza, l'onorevole Pinchia dimostrò alla sua volta un po' troppo sentimentalismo; ed io credo che qui, come sempre, nel mezzo stia il vero. So che altrove si è già iniziata una campagna e con molto successo a favore di questi funzionari pubblici. So che in Francia alcuni scrittori, massime romanzieri, intrapresero la loro difesa; e conviene essere giusti, si è andati troppo oltre. Anch'io provo della simpatia per questi eroi oscuri i quali soventi con nobilissimo entusiasmo, con sentimento alto del dovere rischiano la loro vita intromettendosi fra noi e chi attentava alle nostre persone, e spingono la loro azione a rintracciare con lungo studio e con grave loro pericolo chi ci ha offesi od ha dato di piglio alle nostre sostanze.

Ma se io trovo molta nobiltà di sentimento in coloro che, pur retti da un regolamento che è forse una dolorosa necessità ma che pare dovrebbe fiaccare in loro ogni altezza di concetti, imperocchè essi sono obbligati e tratti a spiare il sottoposto il superiore,